

La nostra scuola nel deserto del Sudan

Un gruppo davvero internazionale per la quarta missione dell'AMU in Sudan. Dal 3 al 12 febbraio i due referenti dell'AMU per il progetto e due volontari si sono recati a Khartoum. Si tratta di Fadia Haddad, infermiera libanese, Philippe Ehrenzeller, ragioniere svizzero, Patricia Barragan, insegnante messicana e Carlos Palma, insegnante uruguayano. Vivono tutti in Egitto, e ciò facilita l'accesso al Paese.

Che emozione entrare per la prima volta nella "nostra scuola"! La sogniamo da 2 anni ed ora possiamo finalmente incontrare i quattro coraggiosi insegnanti con i loro allievi.

Viaggiamo con due padri comboniani, Davide Ferraboschi e Carlo Plottegheri, co-responsabili della grande parrocchia di Omdurman-Massalma, e con Mr. Majok, l'ispettore per le scuole cattoliche legate alla parrocchia.

Abbiamo visitato l'asilo e le tre classi elementari, funzionanti da alcuni mesi, e abbiamo ascoltato i bellissimoi canti degli alunni. Sfogliando i quaderni abbiamo ammirato la loro bella scrittura araba. Gli insegnanti ci hanno raccontato quanto è difficile



per loro studiare a casa (per mancanza di corrente elettrica o anche solo di un tavolo) mentre a scuola si applicano con molto impegno e intelligenza.

L'edificio è di buona fattura,

costruito con mattoni scuri, concepito in uno stile architettonico semplice ma originale, con degli archi che proteggono dal sole. Ci sono quattro aule per i bambini, una stanza per gli insegnanti ed una per il direttore, dove si conserva il materiale didattico. Tutto è ancora in uno stato grezzo: i muri sono senza intonaco, i pavimenti sono di terra battuta, gli insegnanti scrivono su vecchie lavagne nere e i bambini hanno banchi e tavoli di ferro stra-usati. Come del resto in tutta la zona, anche qui

non c'è né elettricità né acqua nella scuola. C'è un grande cortile da spianare dove i bambini giocano nelle pause e dove si planteranno degli alberi.

La scuola acquista e distribui-



sce l'acqua per gli allievi, mentre il Centro della Conferenza Vincenzo de Paoli fornisce, alla fine delle lezioni, un semplice pasto per tutti.

Guardando gli allievi, avevamo nel cuore sentimenti forti e contrastanti. Prima di tutto la gioia perché, grazie all'educazione, i bambini di questa zona abbandonata avranno una chance per costruire il loro futuro. Poi la gratitudine per l'impegno instancabile svolto soprattutto in Italia da centinaia di volontari, perché con le loro iniziative originali hanno reso possibile il miracolo di questa scuola nel deserto per i più poveri tra gli sfollati. Pensiamo anche con ammirazione ai bambini di un asilo in Messico che hanno rinunciato alla loro merenda per poter mandare qualche centinaio di dollari agli allievi di Karya 2, o ai giovani di Istanbul che con le loro azioni hanno dato un grosso contributo al progetto *Salvare il salvabile*.

Un altro sentimento è di tristezza perché, dei 160 bambini che hanno iniziato l'anno scolastico, ne sono rimasti 56. Gli altri non potevano pagare la quota di iscrizione, nonostante gli aiuti della parrocchia che, prima dell'inizio dell'anno scolastico (che in Sudan va da giugno a febbraio), aveva fatto un impor-

tante lavoro di sensibilizzazione presso i genitori spiegando l'importanza dell'istruzione, incoraggiando quelli che hanno tanti figli a mandarne almeno alcuni e aiutando come possibile le famiglie che non avevano la possibilità di pagare.

A questo punto abbiamo chiesto di fare una riunione per conoscere di più la situazione delle famiglie e trovare delle soluzioni. Gli insegnanti hanno spiegato all'ispettore scolastico, ai padri comboniani e a noi, che i genitori non hanno impieghi fissi, ma lavorano alla giornata e siccome la zona è distante 35 km dai cantieri e dalle fabbriche di Omdurman e di Khartoum, non è facile per loro avere delle entrate regolari. Nel deserto non ci sono altre possibilità di sussistenza.

Vent'anni di emergenza

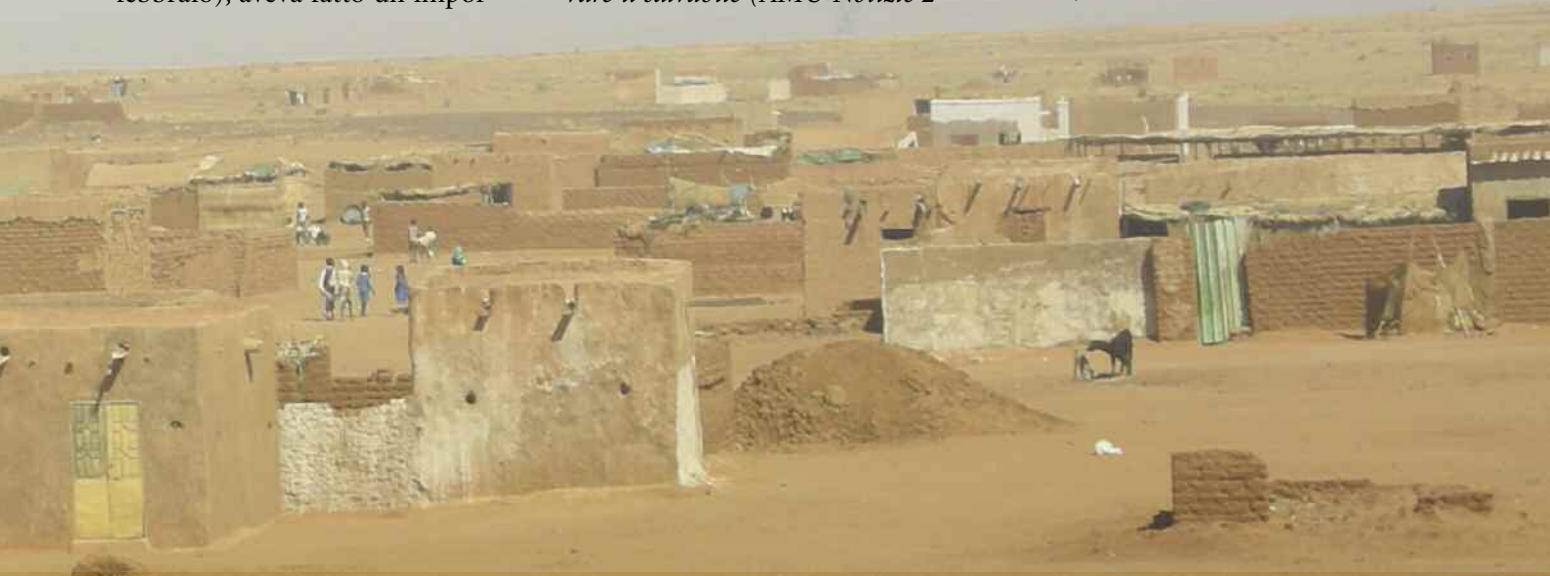
Non si poteva certo sapere che la situazione di emergenza, che tuttora continua, sarebbe durata oltre vent'anni. Le scuole seguite dalla diocesi, che nei primi anni erano gratuite, hanno dovuto introdurre una tassa scolastica annuale, seppur minima, per rendere possibile il pagamento degli insegnanti che ad oggi sono oltre 600. Le scuole del progetto *Salvare il salvabile* (AMU Notizie 2-

3/2007) hanno dovuto alzare quest'anno la tassa annuale scolastica da 24 a 45 euro per l'asilo, da 30 a 55 euro per le prime quattro classi della scuola elementare e da 35 a 64 euro per i bambini del quinto, sesto e settimo anno.

Naturalmente le situazioni degli sfollati sono le più varie. Chi ormai ha un impiego fisso in un ufficio, chi lavora alla giornata, chi non è in grado di lavorare. Un operaio può guadagnare tra gli 80 e i 150 euro mensili.

Il salario degli insegnanti è di 140 euro al mese. Una delle maestre della nostra scuola, la sempre sorridente Nargis, porta il figlioletto con sé e spende per il trasporto 40 euro al mese. Il suo viaggio dura 2 ore, cammina per quaranta minuti, prende due pullmini che partono solo quando sono pieni.

La Diocesi ha messo in atto un piano decennale di ridimensionamento del progetto *Salvare il salvabile*, in un'ottica di maggiore sostenibilità. Dal prossimo anno, le scuole dovrebbero esse-





re legate direttamente alle parrocchie: al massimo due scuole per parrocchia che, con la propria comunità, dovrà provvedere al loro sostegno.

zioni del sud, pagando loro il viaggio. Ma, una volta tornati nei loro villaggi, la maggior parte di loro scopre di aver perso la casa e i pascoli, così ricomincia il

case, ospedali, scuole, fabbriche, ecc.) sono da ricostruire, ci sono ancora tante mine disseminate e le possibilità di lavoro sono molto scarse. Chi ha vissuto per anni nei pressi di Khartoum non vuole più tornare ad una vita, ancora più precaria, da contadino o da cacciatore lontano dalla città. Per questo è probabile che la stragrande maggioranza dei due milioni di sfollati rimarrà a Khartoum e dovrà costruirsi l'esistenza al nord, abitando nel deserto.

Lungo la strada, venendo da Omdurman, si vedono grossi tubi. Sembra che il governo voglia portare l'acqua dal Nilo in questa zona. Ormai una parte della strada è asfaltata e il viaggio è meno lungo e stancante per arrivare a Karya 2.

*Fadia Haddad e
Philippe Ehrenzeller*



Distribuzione di acqua a Karya 2

Il costo maggiore è quello degli insegnanti ed uno dei lavori più importanti da fare riguarda sicuramente il coinvolgimento delle famiglie, affinché abbiano la possibilità di pagare la retta scolastica.

Siamo sicuri che con l'impegno di tanti si potrà concludere la costruzione della scuola in modo che tutti i bambini, terminati i 7 anni delle elementari, possano superare gli esami statali e continuare gli studi.

Il futuro degli sfollati

Dopo gli Accordi di Pace firmati a Nairobi il 7 gennaio 2005 tra il governo di Khartoum e la Sudan Liberation Army (i cosiddetti ribelli del sud comandati dal defunto John Garang), si respira un clima diverso, anche se ancora instabile. Da 3 anni le Nazioni Unite incoraggiano attivamente il rientro delle popula-

flusso migratorio verso il nord. Dopo 21 anni di guerra tutte le infrastrutture del sud (strade,

Il nostro impegno

Costruzione centro scolastico a Karya 2 e sostegno alla S. Francis School di Khartoum

Al 28 febbraio 2009 i contributi ricevuti ammontavano a € 230.749,14: abbiamo raggiunto l'obiettivo previsto per la costruzione del complesso scolastico (€ 158.300,00) e per 30 borse di studio per la S. Francis School (€ 420,00 per borsa, per un totale di € 12.600,00).

Le prossime tappe sono:

- **acquisto delle attrezzature** (banchi, lavagne e sedie) per complessivi € 11.650,00;
- **rifiniture e impianti** (intonaco della scuola e della recinzione, impianto elettrico, sistemazione del cortile, scala interna e gradini di accesso alla veranda) per complessivi € 26.150,00;
- in attesa che si trovi una soluzione alla difficoltà delle famiglie di mandare i figli a scuola, per l'anno scolastico 2009-2010 e per l'anno successivo invieremo un **contributo per le quote di iscrizione e frequenza** di 200 bambini di Karya 2 pari a € 16.000,00 (€ 40 in media per bambino per anno);
- per continuare a sostenere la S. Francis School rinoveremo anche per l'anno scolastico 2009-2010 il **contributo per 30 borse di studio** (€ 12.600,00).